



P.T.O.F.
PIANO TRIENNALE
DELL'OFFERTA
FORMATIVA

SCUOLA PRIMARIA
"REDENTORE"

AA.SS. 2015/2016 – 2016/2017 - 2017/2018

INDICE

A. Descrizione dell'offerta formativa.....	p. 3
1. La scuola primaria comunità educativa.....	p. 3
2. I saperi.....	p. 4
3. Percorso internazionale – lingua straniera.....	p. 8
4. La valutazione.....	p. 9
5. Alunni con bisogni educativi speciali.....	p. 9
6. Orari e organizzazione.....	p. 11
B. Organigrama.....	p. 12

A. DESCRIZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA

1. LA SCUOLA PRIMARIA COMUNITÀ EDUCATIVA

La Scuola Primaria Redentore è anzitutto una scuola e, come tale, ha il fine di educare gli alunni mediante la trasmissione della cultura del popolo italiano, nella prospettiva del dialogo tra le culture presenti nel nostro Paese, in Europa e nel mondo.

Il Redentore, in specifico, è una scuola cattolica cioè persegue tale fine nell'orizzonte della fede in Cristo, secondo la tradizione della Chiesa cattolica.

In quanto scuola e scuola cattolica, la Scuola Primaria Redentore è e vuole essere comunità educativa, cioè anzitutto comunità di persone.

Una comunità non è un gruppo, non è una società, non è una massa, ma è un'unione di persone disposte a costruire con altri legami forti, grazie ai quali far crescere le proprie capacità di relazione per vivere incontri pieni, in cui sia reale l'assunzione delle proprie responsabilità e allo stesso tempo fattiva la corresponsabilità e la cura per altri.

Senza questa disponibilità all'incontro, che è dimensione interiore, dono di Dio da chiedere nella preghiera e compito da costruire giorno per giorno, non c'è vera comunità e non c'è neanche vera educazione: "L'educazione è cosa del cuore", diceva don Bosco.

In questa comunità, ognuna delle componenti ha un preciso ruolo, con propri diritti e doveri.

Gli alunni

Gli studenti sono i protagonisti della scuola: essi hanno il diritto di ricevere una formazione umana e culturale completa e hanno il dovere di impegnarsi a far sì che questo possa avvenire per tutti nel migliore dei modi.

La Scuola Primaria Redentore offre un percorso culturale e umano rispettoso dell'unicità di ogni studente, alimentando il senso di responsabilità, l'impegno, la coerenza, la creatività, la capacità critica. Ad ogni studente si propone di sentirsi parte di un progetto più grande, per mettere i propri talenti al servizio degli altri.

La classe è il luogo in cui si svolge la vita quotidiana degli studenti e in cui essi possono costruire, con l'aiuto dei docenti, itinerari culturali attivi e condivisi e relazioni interpersonali di rispetto e di reciproco aiuto, con particolare attenzione a chi è più debole. Nella classe, l'alunno impara ad inserirsi in un contesto sociale e a sperimentare le regole della vita comunitaria e crea relazioni che possono coinvolgere positivamente le famiglie.

Nella comunità educativa, l'alunno collabora alla realizzazione del Progetto Educativo della classe, dando il suo contributo propositivo alla programmazione e all'attività della classe e della scuola. È fondamentale che ogni alunno senta di appartenere alla scuola, per essere il vero protagonista della propria crescita umana e culturale. Ciò richiede che ogni studente si appropri sempre più delle motivazioni che sono alla base della scelta compiuta dai suoi genitori di iscriverlo alla Scuola Primaria Redentore. L'impegno scolastico è purtroppo spesso vissuto dagli studenti in modo passivo, come un percorso obbligato. Per superare questo problema, la Scuola Primaria Redentore si impegna ad aprire e a mantenere aperti spazi di dialogo e di partecipazione attiva degli studenti alla vita della scuola. I diritti e i doveri degli studenti sono sanciti dalla legge e sono ulteriormente specificati nei regolamenti.

I genitori

I genitori sono i primi e principali educatori dei propri figli: essi non possono delegare alla scuola questo loro compito inalienabile.

I genitori che iscrivono i figli alla scuola fanno propri i valori ispiratori del Progetto Educativo e si impegnano a ricercarne il significato insieme con i propri figli.

Essi condividono la missione educativa con i docenti nel rispetto della diversità dei compiti e delle re-

sponsabilità.

L'intesa tra scuola e famiglia si fonda sulla fiducia reciproca e sulla coerenza tra scelte e comportamenti, per realizzare il comune obiettivo educativo. Questa intesa educativa diventa ancora più importante nei momenti più delicati della vita scolastica, in particolare quando i docenti sono chiamati ad esercitare il loro compito di correzione dei comportamenti che ostacolano o incrinano la convivenza. E' qui che i genitori possono dare il loro più autentico contributo di collaborazione educativa, senza mai perdere il loro diritto di critica discreta e costruttiva.

I genitori sono chiamati a partecipare alla vita della scuola anche attraverso le riunioni di classe, l'elezione dei loro rappresentanti negli organi collegiali e le attività pastorali, culturali, sportive.

La scuola è sempre disponibile al colloquio con le famiglie, sia sul percorso del singolo alunno, sia sulle modalità per migliorare la vita della comunità scolastica.

E' assai importante il ruolo dei Rappresentanti dei genitori negli organi collegiali: essi hanno il compito di raccogliere i problemi e le richieste rispettivamente della classe di appartenenza e di presentarle ai docenti e alla Direzione in spirito di collaborazione e di corresponsabilità.

I docenti

I docenti non hanno solo il compito di trasmettere l'istruzione o la cultura, ma svolgono un vero e proprio ruolo educativo, che ha a che fare non solo con la dimensione cognitiva degli alunni, ma anche con quella affettiva, etica, spirituale. I docenti svolgono questo ruolo educativo primariamente attraverso la trasmissione della cultura, ma anche attraverso il proprio contributo personale e professionale alle attività scolastiche.

I docenti godono della libertà di insegnamento sancita dalla Costituzione. Essa non è arbitrio, bensì condizione indispensabile dell'esercizio responsabile della loro professionalità docente e si esprime anzitutto nella proposta motivata di una visione del mondo, purché compatibile con l'ispirazione cattolica della scuola tramite l'insegnamento competente della propria disciplina e la presenza educativa nelle attività didattiche.

La libertà di insegnamento si esprime inoltre nella scelta degli strumenti più adatti a raggiungere gli obiettivi educativi, attraverso la programmazione didattica ed educativa svolta nel Collegio dei Docenti.

La scuola indica ai propri docenti oltre all'insieme di obiettivi da perseguire di:

1. Lasciarsi coinvolgere, con la ricchezza della propria persona, nel processo educativo
2. RICERCARE la Verità in modo corretto;
3. Cogliere i bisogni profondi degli allievi;
4. Dare prova di grande respiro culturale;
5. Aggiornarsi nelle metodologie didattico-pedagogiche;
6. Essere trasparenti nel fornire le ragioni del proprio modo di pensare e di agire;
7. Tradurre gli ideali evangelici in testimonianza;
8. Essere disponibili al lavoro collegiale;
9. Aiutare gli alunni ad approfondire i contenuti delle discipline e ad interrogarsi sul senso che queste hanno rispetto alla loro crescita personale.

La scuola offre ai propri docenti occasioni periodiche di formazione spirituale e professionale, sia sulle competenze generali dell'insegnamento, sia sui contenuti e sui metodi delle diverse discipline.

2. I SAPERI

Le parole "certezza", "verità", "sapienza", "saggezza" sono da sempre parole *umane*, nel senso che rappresentano, da sempre, il cammino che l'uomo - a qualunque età - intraprende per conoscere, per esplorare il tempo e lo spazio in cui abita ... e dicono, altresì, come questa ricerca voglia approdare a qualcosa di sicuro, di sensato, che sia come un buon pavimento sul quale sia possibile muoversi con

tranquillità!

Essendo *umane*, queste stesse parole sono *parole della scuola*, se - con questo termine - intendiamo, da una parte, l'insieme delle relazioni che aiutano una persona a porsi (e ad interpretare realmente) le domande che "certezza, verità, sapienza e saggezza" portano in sé e portano nell'esistenza umana e, dall'altra, l'insieme dei metodi, dei mezzi e degli strumenti (scientifici) per poter iniziare a rispondere a questi stessi interrogativi (senza che ad essi vengano date risposte frettolose e banali).

Infine, queste quattro parole sono anche le *parole di Dio*, nel senso che richiamano e rimandano ad una realtà trascendente, che va "oltre" il sensibile e lo storico... persino "oltre" la singola vita dell'uomo: sono parole che annunciano l'Eternità e, per questo, sono annuncio di Dio.

Coloro che scrivono e vi propongono questo P.T.O.F. credono in questa triplice dimensione della scuola (*umana, ermeneutica e trascendente*) e, soprattutto, sono fermamente convinti che non possa sussistere un'opposizione permanente ed insanabile tra le coppie di parole "verità/certezza", "sapienza/saggezza" o, più semplicemente, "fede/cultura". Se la *certezza/sapienza*, infatti, è l'obiettivo delle cosiddette "scienze esatte", si sa (dalla filosofia del XX secolo) che tale certezza ha bisogno di un criterio interpretativo per poter essere utile all'uomo; si sa anche che la certezza può e deve rimandare non a se stessa, ma ad un cammino ulteriore e ulteriormente coinvolgente per la persona che è appunto la *verità/saggezza*! E la *verità* non è solo "l'adeguamento dell'intelligenza alle cose" (aristotelicamente parlando), ma potrebbe essere biblicamente definita come il "poggiarsi su Colui che non verrà mai meno": un concetto relazionale che in nulla sminuisce quello razionale.

La formazione dei docenti mira a questo *specifico cristiano*: senza venir meno all'insegnamento del programma ministeriale (con il raggiungimento dei relativi obiettivi disciplinari), si vorrebbe aiutare gli studenti - di ogni ordine a grado - a "rileggere" i saperi a partire dalla fede cristiana (quindi senza chiusure aprioristiche o contrapposizioni ideologiche) e questo viene reso possibile dal fatto che i docenti, per primi, hanno sposato questa prospettiva nelle loro persone, nella loro formazione e nell'insegnamento della loro disciplina.

Una Scuola Primaria che tende all'essenziale

La scuola si definisce "elementare" innanzitutto nei contenuti, in quanto comunica ciò che è essenziale, che sta alla base e fonda ciò che viene dopo. Essenziale, nella scuola, è un'apertura globale alla realtà, un approccio totale ed immediato che genera esperienza.

E' elementare anche come metodo, in quanto comunica in modo semplice, cioè in modo che le parole rimandino immediatamente a ciò che si vuole comunicare.

L'elementarità riguarda anche la forma

Il contesto disciplinato in cui vivono i bambini si fonda su regole precise ed essenziali.

Ne consegue che la forma che la scuola assume ha un'importanza determinante:

- lo spazio è usato con precisione e cura;
- il gruppo classe è la possibilità, attraverso un'esperienza guidata, di legami e di appartenenza, cioè di amicizia;
- i tempi scolastici sono rispettosi dei bisogni dei bambini.

Il metodo

I docenti progettano le attività favorendo il graduale passaggio dalla visione culturale interdisciplinare propria dei primi anni alla strutturazione disciplinare.

I bambini arrivano a scuola già con un'esperienza maturata in famiglia e alla Scuola dell'Infanzia; qui sono accolti, stimati ed aiutati a sviluppare tutte le proprie capacità, prendendo consapevolezza della propria dignità e positività.

La nostra scuola riconosce e promuove lo sviluppo delle caratteristiche naturali dei bambini che sono aperti alla realtà, si stupiscono di fronte a ciò che vedono, sono curiosi, vogliono toccare e capire, chiedono il perché delle cose. Le esperienze che vengono proposte in ambito scolastico consentono ai bambini di accorgersi del fatto che ciò che è bello, buono e vero corrisponde loro.

In questo percorso i bambini, che possono incontrare anche fatica e contraddizione, vengono accompagnati e sostenuti affinché non si perdano d'animo e non perdano di vista il gusto di crescere e imparare.

Attraverso il rapporto con gli insegnanti che li accompagnano nell'avventura della conoscenza della realtà, i bambini entrano in rapporto con le cose, si paragonano con esse e arrivano a giudicarle.

In tal modo si educano:

- la libertà dei bambini;
- la loro passione per la verità;
- la loro capacità di rapporto;
- il loro senso di responsabilità.

La capacità di coinvolgimento personale nella relazione educativa è parte costitutiva della professionalità docente, che curerà il modo di fare lezione in classe, l'attenzione alle caratteristiche peculiari di ogni persona; la cura, fatta di ascolto attento e di comunicazione; l'esercizio dell'autorevolezza morale in un clima di libertà interiore; la coerenza tra i principi religiosi e morali insegnati e la propria testimonianza di vita; lo sviluppo della cooperazione tra gli alunni nello svolgimento del lavoro scolastico. Guidare e orientare gli alunni nella loro crescita umana, non significa esclusivamente essere in grado di saper fare bei discorsi su temi fondamentali, ma piuttosto essere in grado di innescare nell'alunno un abito di riflessione sistematica, che lo aiuti a prendere consapevolezza di quanto sta accadendo dentro di sé e intorno a sé, riconoscendo la sua quota di responsabilità e progettando i modi più idonei per superare un determinato ostacolo o per affrontare un problema particolare.

La relazione educativa non si instaura solo in classe: la convivenza quotidiana offre molte opportunità di avere una breve conversazione in corridoio, alla fine di una lezione o in un momento di pausa.

E' fondamentale che il bambino, in questa avventura, si senta protagonista: ciò gli permette di accorgersi che è capace di azione e pensiero costruttivi e utili. Il bambino incontra la realtà e fa esperienza della conoscenza nell'armonia della natura, dei linguaggi, dell'opera dell'uomo e anche nella generosità, nel perdono e nella gratuità.

Il bambino impara partendo da una domanda riconosciuta, posta o coltivata dall'adulto.

L'insegnante da una parte valorizza tutte le domande che emergono dal bambino, dall'altra le riconduce ad una conoscenza sistematica. In questo modo, non si incrementa semplicemente la curiosità, ma si educa ad un lavoro, ad una disponibilità ad apprendere da tutto e da tutti.

Grazie ad un coinvolgimento totale e pratico di tutte le dimensioni del bambino la didattica laboratoriale favorisce il coinvolgimento dell'aspetto percettivo, sensibile del bambino, che precede la forma concettuale ed è condizione di passaggio dal concreto all'astratto.

Il docente prevalente è il punto di riferimento costante per il bambino a livello culturale ed affettivo, a cui vengono affidati gli insegnamenti fondamentali, a partire dalla lingua italiana e dalla matematica.

Rimangono affidati ad insegnanti specialisti l'insegnamento della lingua inglese e conversazione in lingua inglese e delle attività motorie e sportive, musica.

Il sapere, posto nell'orizzonte della fede, diventa sapienza e visione di vita. Le singole discipline non presentano solo conoscenze da acquisire, ma valori da assimilare e verità da scoprire. Tutto ciò esige un ambiente caratterizzato dalla ricerca della verità, nel quale gli educatori - competenti, convinti e coerenti - aiutano gli alunni ad operare una sintesi personale tra verità di fede e verità naturali.

In questa prospettiva tutte le discipline collaborano con il loro sapere specifico e proprio, alla costruzione di personalità mature. L'intervento educativo deve provvedere all'illuminazione di prospettive di senso e alla proposta di compiti concreti e personalizzati, lasciando poi all'iniziativa del singolo la capacità di impegnarsi per la loro realizzazione.

Oggetto dell'insegnamento non è la disciplina ma la realtà, e la realtà è una. Da qui deriva l'unitarietà del sapere elementare; il metodo di insegnamento è pertanto improntato ad una globalità, che conferisce ordine e gradualità alla trasmissione del sapere e assicura la complementarità fra le discipline, la cui specificità viene progressivamente ad emergere nel corso dei cinque anni.

In tale direzione diviene centrale l'organizzazione della didattica nelle unità di apprendimento .

Lingua italiana

Se è vero che la povertà di parola è sintomo di povertà di esperienza della realtà, occorre incrementare la capacità di uso della lingua arricchendo l'esperienza della realtà e la sua comprensione. Pur tenendo conto della presenza e della varietà nel nostro paese di lingue minoritarie e di varianti regionali, il bambino viene condotto a forme corrette di italiano standard.

La possibilità di scrittura del testo comprende la costruzione di un'immagine mentale, in cui si ricostruisce l'esperienza e l'arricchimento lessicale che permette di esprimerla.

La lettura è esperienza di testualità significativa.

Il bambino si appropria progressivamente della lettura passando dalla restituzione della voce all'interpretazione del testo per conoscerne i contenuti.

La riflessione sulla lingua parte dall'apprendimento della scrittura, della lettura e dall'acquisizione di una consapevolezza della funzionalità fonematica della lingua. Negli ultimi anni si sviluppa poi gradualmente la riflessione grammaticale attraverso l'acquisizione di apprendimenti adeguati e definitivi di morfologia e sintassi: identificazione, riconoscimento e apprendimento mnemonico di alcune forme.

Matematica

La Matematica incrementa la capacità razionale, come consapevolezza dell'attività della mente del bambino in tutte le sue potenzialità, secondo tre aspetti fondamentali:

- un aspetto concettuale: la scoperta del concetto avviene attraverso un percorso in cui si diventa consapevoli e "convinti" e, perciò, capaci di una verifica e di un uso personali;
- un aspetto espressivo linguistico: formalizzare quello che si è intuito e conosciuto, riconoscere simboli e convenzioni;
- un aspetto di deduzione e di ragionamento. Il problema è strumento privilegiato di questo lavoro.

Scienze

L'insegnamento delle Scienze si pone fra la dimensione dello stupore e quello della conoscenza.

Partendo dall'osservazione, il bambino è condotto ad acquisire un metodo sperimentale nel rapporto col mondo della natura e quello artificiale.

Tecnologia

In quest'ambito i bambini vengono accompagnati a conoscere il mondo degli oggetti che ci circonda così come si sono evoluti nel tempo, coniugando scienze e tecnica. Attraverso questa disciplina i bambini sono stimolati a porre e trattare problemi, facendo dialogare abilità di tipo cognitivo, operativo, metodologico e sociale. I bambini vengono così condotti a sviluppare un atteggiamento responsabile verso ogni azione trasformativa dell'ambiente.

Storia

Lo studio della storia si propone di introdurre i bambini alla conoscenza del passato, partendo dal rapporto imprescindibile con il presente e in stretto collegamento con la visione del futuro. I bambini sono condotti, attraverso la storia, all'amore e alla valorizzazione del patrimonio e dei beni comuni.

Geografia

Lo studio della Geografia si propone di aiutare i bambini a scoprire il mondo come "dato" e a comprendere come l'uomo incide sull'ambiente. Come disciplina "di cerniera", che permette cioè di

mettere in relazione temi economici, antropologici, scientifici e ambientali, la geografia conduce i bambini ad assumere atteggiamenti responsabili nella gestione del territorio e nella tutela dell'ambiente.

Arte e Immagine

Attraverso l'arte il bambino viene educato a sviluppare e potenziare le sue capacità di esprimersi e comunicare in modo creativo e personale, acquisire una personale sensibilità estetica e un atteggiamento consapevole di attenzione verso il patrimonio artistico.

Musica

L'educazione musicale permette ai bambini di apprendere un primo livello di notazione ritmica e musicale; vengono poi progressivamente aiutati a cimentarsi con piccoli strumenti musicali e con il canto, che arricchisce momenti particolari della vita della scuola. In quanto mezzo di espressione e comunicazione artistica, la musica verrà proposta ai bambini come parte integrante di ogni civiltà.

Educazione Fisica

L'attività motoria offre ai bambini della Scuola Primaria la possibilità di un'alfabetizzazione motoria finalizzata allo sviluppo della consapevolezza corporea, degli aspetti coordinativi, degli schemi motori e delle abilità elementari del gioco-sport. Attraverso questa disciplina il bambino è condotto a condividere con altre persone esperienze di gruppo, esaltando il valore della cooperazione, del lavoro di squadra, nel rispetto delle regole concordate e dei valori etici che sono alla base della convivenza civile.

Religione

L'insegnamento della religione cattolica è una vera e propria disciplina ed è parte integrante del curriculum. Rappresenta un primo accostarsi, elementare, ma culturalmente fondato, alla storia e ai contenuti della Rivelazione cristiana, nelle loro molteplici espressioni e testimonianze.

3. PERCORSO INTERNAZIONALE - LINGUA STRANIERA

L'insegnante specialista di inglese, in stretta sinergia con l'insegnante madrelingua inglese, si occupa di promuovere la conoscenza della lingua come strumento necessario per allargare i propri orizzonti. Totale ore inglese: 3 ore per le classi prime, seconde e terze, 6 ore per le classi quarte e quinte, di cui 1 per ciascuna classe in compresenza con l'insegnante di classe.

Il nostro Istituto attua il CLIL (Content and Language Integrated Learning) che significa "Apprendimento Integrato di Lingua e Contenuti" si riferisce all'insegnamento di alcune discipline in lingua straniera.

Lo scopo dell'utilizzo di questa metodologia ha una duplice valenza: potenziare l'apprendimento della lingua Inglese usata come mezzo per conoscere, approfondire, esprimere i contenuti di altre discipline; incrementare la conoscenza delle stesse.

Saranno proposte attività CLIL in tutte le classi, in maniera più sistematica in quarta e quinta in compresenza con l'insegnante prevalente di classe, al fine di rendere i bambini motivati e collaborativi durante l'esperienza di full immersion e affinché raggiungano gli obiettivi prefissati delle discipline coinvolte: storia, geografia, scienze, arte e musica.

Si veda il curriculum allegato

4. LA VALUTAZIONE

Per i primi quattro anni, la valutazione delle competenze avverrà attraverso strumenti che la scuola nella propria autonomia può costruirsi, finalizzata a documentare il grado di avvicinamento degli alunni ai traguardi fissati per ciascuna disciplina e alle competenze delineate nel Profilo dello studente. Gli esiti delle verifiche e valutazioni effettuate nel corso degli anni confluiscono, legittimandola, nella certificazione delle competenze da effettuare al termine della Scuola Primaria, utilizzando il documento proposto dal Ministero.

Le competenze saranno accertate attraverso i compiti di realtà che si identificano nella richiesta rivolta allo studente di risolvere una situazione problematica, complessa e nuova, quanto più possibile vicina al mondo reale; l'alunno utilizzerà conoscenze e abilità già acquisite e trasferirà procedure e condotte cognitive in contesti e ambiti di riferimento moderatamente diversi da quelli resi familiari dalla pratica didattica. Pur non escludendo prove che chiamino in causa una sola disciplina, saranno privilegiate prove per la cui risoluzione l'alunno debba richiamare in forma integrata, componendoli autonomamente, più apprendimenti acquisiti.

5. ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

La Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica” delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà.

L'**Inclusione** scolastica vuole essere il processo attraverso il quale gli impedimenti vengono rimossi in modo che ciascun individuo possa essere valorizzato, incontrando le condizioni per esprimere al meglio le proprie potenzialità.

Ciò non significa negare il fatto che ognuno di noi è diverso o negare la presenza di disabilità che devono

essere trattate in maniera adeguata, ma vuol dire spostare l'analisi e l'intervento dalla persona al contesto, per individuarne gli ostacoli e operare per la loro rimozione.

Pertanto sulla base dell'analisi del tessuto sociale il nostro Istituto si propone un progetto mirato, atto a ricevere in modo adeguato alunni con *bisogni educativi speciali* offrendo a ciascuno una reale e fattiva integrazione. Da qui matura l'esigenza di sviluppare e approfondire percorsi specifici che, inseriti in un progetto scolastico, possano anche diventare occasione di formazione per i docenti.

Quando emerge una situazione in cui alcuni alunni, pur essendo privi di certificazione, si caratterizzano come soggetti BES in quanto denotano cali motivazionali nel percorso di apprendimento, difficoltà di integrazione, ristretto codice linguistico, scarso interesse della famiglia alla vita scolastica dei figli e, in rari casi, atteggiamenti di aggressività fisica e verbale i docenti di classe, elaborano, come previsto dalla CM n. 8 del 6/03/2013 del MIUR una **proposta di Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) riferito a tutti gli alunni con BES.**

Il PAI del nostro Istituto indica le scelte metodologiche finalizzate all'attuazione di percorsi capaci di favorire pari opportunità per tutti gli alunni e si propone di individuare strategie didattiche ed organizzative che favorendo il percorso di apprendimento dei soggetti con BES, risulti capace di offrire loro un contesto più efficace.

I BES (alunni con Bisogni Educativi Speciali) nel nostro Istituto riguardano, dunque:

- alunni con **disabilità**

- alunni con **DSA** (Disturbo Specifico dell'Apprendimento)
- alunni con **deficit del linguaggio**
- alunni con **disturbo oppositivo provocatorio**
- alunni con **disturbo della condotta in adolescenza**
- alunni con **disagio socio-culturale**
- alunni **stranieri non alfabetizzati**

Finalità

Il nostro Istituto si pone come finalità prioritaria quella di un'integrazione globale attraverso la sperimentazione di percorsi formativi in grado di assicurare continuità nel passaggio tra i vari ordini di Scuola e in quello indispensabile tra il mondo della Scuola e quello sociale inteso nel senso più ampio.

Inoltre :

- finalizzare tutta l'attività educativa, formativa e riabilitativa ad un "progetto di vita" che tenga conto del ruolo attivo che l'individuo dovrà svolgere all'interno della società;
- elaborare tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, integrazione, orientamento.

Obiettivi generali

- Favorire negli alunni processi di apprendimento e di acquisizione di competenze.
- Rendere il soggetto diversamente abile il più autonomo possibile.
- Passare da un modello di crescita "protettivo" ad uno di "crescita autonoma" facendo sì che l'alunno possa sperimentare, il più spesso possibile, attività svolte autonomamente.

Obiettivi specifici

- Attivazione dei **G.L.I.** (Gruppo di Lavoro l'Inclusione) per redigere e monitorare il Piano di Integrazione inserito nel POF e per coordinare la programmazione dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio assistenziali ecc...
- Attivazione del G.L.I. per ciascun alunno disabile, al fine di favorire contatti e passaggi di informazioni tra le scuole e tra Scuola e territorio. Formulazione del Piano Educativo Individualizzato (concordato in sede di GLI con gli appartenenti al gruppo di lavoro) e della Programmazione didattico-educativa finalizzata all'integrazione.
- Organizzazione di spazi capaci di garantire comunicazione, socializzazione, collaborazione e quindi motivazione, attraverso l'organizzazione di attività ludico-laboratoriali che consentano il recupero di opportunità di apprendimento

6. ORARI E ORGANIZZAZIONE

L'attività didattica si svolge in **cinque giorni** settimanali e in **orario antimeridiano** (8-13 lunedì, mercoledì, venerdì) e **pomeridiano** (8-16,30 martedì, giovedì), con un intervallo dedicato alla refezione e alla ricreazione.

Il curriculum è di 30 ore articolato su discipline attuate da docenti esperti.

Il pranzo è preparato e consumato in Istituto.

L'anno scolastico è suddiviso in **due quadrimestri**.

B. ORGANIGRAMMA

La Direzione

La Direzione è composta dalla Dirigente, dott.ssa Licia Magnani.

La Direzione nel suo complesso:

- si impegna a rispettare e a far rispettare il presente Progetto Educativo;
 - favorisce il periodico aggiornamento di esso, in funzione delle esigenze sempre nuove degli studenti, delle famiglie, della società, della Chiesa
 - indirizza e coordina tutte le attività educative (scolastiche ed extrascolastiche)perché tutto concorra alla realizzazione del presente Progetto educativo;
 - è in costante dialogo con tutte le componenti per migliorare la qualità globale dell'offerta educativa
- Il Dirigente in particolare:
- garantisce la fedeltà del Progetto educativo ai principi e agli indirizzi della pastorale della scuola
 - presiede la comunità educante e favorisce la comunione tra le sue componenti

All'interno della rispettiva scuola, il Dirigente scolastico esercita i compiti assegnati dalle norme vigenti, in coerenza con i principi contenuti nel presente Piano.

La figura della collaboratrice, Monica Arduini, esercita i compiti assegnati dalla Dirigente.

La Direzione garantisce che la qualità del servizio educativo reso dai docenti e da tutti gli educatori sia fedele al presente Piano. Sono effettuate periodiche iniziative di rilevazione dei bisogni formativi e del grado di soddisfazione degli utenti.

I docenti prevalenti

Giovannini Chiara- Classe 1°

Arduini Monica – Classe 2°

Sai Elena – Classe – Classe 3°

De Biasi Monica- Classe 4°

Valdameri Cristina – Classe 5°

Poli Vittoria: insegnante di sostegno classi 4° e 1°

I docenti specialisti

Fabio Puleo: educazione musicale

Dalcò Monica: lingua inglese

Rossignoli Elena: educazione fisica

Alison Triganza: conversazione inglese

La segreteria

Marconcini Alessandra

Acquei Tiziana

Camurri Luisa

Gandolfini Angelo